

Claudio Abbado è in Italia alla guida dei Berliner per una tournée di concerti sinfonici in sei città

Forse tra due anni tornerà alla Scala con il «Barbiere» Intanto racconta se stesso in un film di Lele Luzzati



Claudio Abbado, a febbraio in tournée con i Berliner Philharmoniker. A destra, Luciano Pavarotti, star di un concerto Parmalat a New York

Concerto Parmalat per Pavarotti

«Dalla clinica al Central Park»



QIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Lunedì mi ritrovo in una clinica per dimagrire di 35 chili. Come Giuliano Ferrara, Luciano Pavarotti si concede una pausa dietetica. La notizia arriva dal tenore in carne ed ossa che ieri è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del concerto «Parmalat presents Pavarotti» in calendario per il prossimo 26 giugno al Central Park di New York. L'evento, sponsorizzato dall'industria parmense, si svolgerà su un mega palcoscenico, con lo sfondo dei grattacieli di Manhattan.

Ma questi attacchi. Stanco ma apparentemente sereno, col tipico humor emiliano, al termine della conferenza stampa il tenore rimette i puntini sulle «i».

Iniziamo dalla vicenda di maggior attualità, quella dei quadri...

Ringrazio sentitamente chi definisce quadri le mie opere, perché non mi sento affatto un pittore. Mi sono sempre dedicato a quest'arte per hobby. E l'ho commercializzata esclusivamente per beneficenza. Se poi le mie opere vendono molto, meglio così. Capisco che certe persone, interessate solo al guadagno, si irritino. Mentre non riesco ancora a spiegarvi perché i musei più famosi del mondo chiedano le opere di Pavarotti.

Come spiega, invece, la stecca del «Don Carlo» alla Scala e quella del concerto di San Silvestro alla Messelalle?

L'ho già detto: la sera della prima alla Scala ero impreparato. Ma nelle repliche successive ho avuto ampi successi. Per quanto riguarda l'incidente su «Vesti la giubba»... Beh, non me ne sono neanche accorto. Credo che le cosiddette proteste in platea, fossero rumori di gente arrivata in ritardo.

Perché allora la stampa avrebbe dato tanta importanza a questo episodio?

Perché quello spettacolo è caduto nell'epoca del «dare addosso a Pavarotti». Ma, basta prendersela con me, solo perché sono ciccione! Anche la sera della prima alla Scala. Non sono stato l'unico a ricevere fischi. Ma dai giornali emergeva il contrario.

Fatto sta che questi incidenti vengono motivati spesso con la stanchezza dell'artista troppo impegnato. Forse logorato.

E infatti lunedì mi ritrovo in una clinica per dimagrire e riposare. Vorrei perdere 35 chili, perché sono stanco. E sono stanco i cavalli ai quali rubo la biada: non sopportano più il mio peso. Nel frattempo, però, fatevi approfittare di questi ultimi giorni, per gustare le tartine al buffet.

«La mia vita a cartoni animati»

Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker tornano in Italia per una tournée di sei concerti in altrettante città. Si parte il 15 febbraio dalla Scala di Milano con brani di Richard Strauss e Brahms. In attesa che il maestro torni a dirigere in Italia un'opera lirica: il «Barbiere» tra due anni? Lui non si sbilancia. E racconta la sua vita in un cartone animato prodotto dalla Sony e disegnato da Lele Luzzati.

qualche ancor più raro tour (nel 1900, 1901 e 1971). L'ultima volta alla Scala risale proprio al '71, quando sul podio c'era ancora il grande Herbert von Karajan.

Abbado e i Berliner ritornano, dunque, con sei concerti in altrettante città e con due differenti programmi. Si comincia dalla Scala il 15 febbraio con il poema sinfonico «Morte e trasfigurazione» di Richard Strauss e la prima sinfonia di Brahms, programma che verrà replicato al San Carlo di Napoli (16 febbraio), all'Accademia di Santa Cecilia di Roma (17 e 18), al teatro Valli di Reggio Emilia (21). Il tour proseguirà con l'esecuzione delle sinfonie «quinta» e «sesta» di Beethoven; al Teatro Comunale di Ferrara (19 febbraio) e al PalaDean-

dra. Claudio Abbado è come sempre di poche parole. Con entusiasmo parla solo di Berlino che, dopo la riunificazione, sta vivendo una stagione culturale effervescente e memorabile con sette orchestre, tre teatri d'opera e un interesse vivissimo per la musica contemporanea. (Abbado collabora con compositori come Rihm e Kurtag).

Non sarebbe bello tradurre tutto questo in Italia? «È triste», risponde il maestro «vedere come da noi si trascuri la musica per ignoranza e mancanza di organizzazione». Una bocciatura senza possibilità di appello o uno scontro momentaneo? Fatto sta che Claudio Abbado, che dal '94 subentre-

rà a Solti nella direzione del Festival pasquale di Salisburgo, tornerà con un'opera lirica alla Scala.

La voce corre, si parla del «Barbiere di Siviglia» di Rossini per la stagione '94-'95. I desideri degli affezionati verranno esauditi? Silenzio e un po' di imbarazzo. Lui non conferma il sovrintendente scaligero Carlo Fontana, si scandalizza, ma si frega le mani perché sa che questo è un grande colpo.

ELISABETTA AZZALI
L'avevamo visto alla guida del Wiener Philharmoniker in un concerto settembre alla Scala. L'occasione, il decennale del Vidas, associazione che si occupa di malati terminali: pubblico commosso, diverse chiamate bis, con un'unica preghiera, quella di tornare a dirigere un'opera nel tempio della lirica. Questo desiderio sarà in parte esaudito. Claudio Abbado rientra a Milano per inaugurare la tournée dei Berliner Philharmoniker, orchestra centenaria raramente disposta ad esibirsi sull'italico suolo: qualche raro concerto (l'ultimo è stato a Ferrara nel 1990) e

A Milano l'Opera He Bei. E Medea parla cinese



Un momento della «Medea» dell'Opera cinese. In basso, Tullio Valli, Gianni Agus, Anita Laurenzi e Aldo Reggiani in «Non c'è domani» di Julien Green

MILANO. Ecco un teatro che non ha vergogna né della paccottiglia né del mélo per rappresentare storie straordinarie di gente straordinaria. Nella sua ingenuità programmatica, diventata stile, nella sua simbolica essenzialità, l'Opera cinese, infatti, riesce a dare allo spettatore il senso del meraviglioso più delle straordinarie macchine sceniche. È successo anche l'altra sera, al Teatro Nazionale di Milano. Era la prima tappa di una lunga tournée europea della compagnia He Bei Bang Za della città di Shijiazhuang a pochi chilometri da Pechino. Una compagnia che si riconosce in uno dei 317 modi diversi di rappresentazione di questo genere teatrale. Il «modo» dell'He Bei, quello che la distingue, per esempio, dall'Opera di Pechino classica, è di accentuare con determinazioni i sentimenti, approfondendoli: inserendo dunque dentro uno stile rappresentativo vecchio di secoli, una chiave emotivo-psicologica.

In «Medea», poi, che la Chance Performing Art presenta nell'ambito di Milano Aperta (accolto con successo e molti applausi dal pubblico) c'è anche il tentativo di un confronto con la cultura occidentale attraverso l'assunzione di un genere riconosciuto come simile: la tragedia greca. Dunque di scena, sul palcoscenico nudo c'è la vicenda di prodi, amori e tradimento che lega Medea a Giasone.

Questa vicenda di amore, morte, delitto e castigo viene rappresentata da attori che parlano attraverso le parole, il canto, l'acrobazia, il movimento, la danza, i piedi. Piccoli passi o grandi evoluzioni compiuti da questi mimi, danzatori, acrobati straordinari sono sufficienti per raccontare una battaglia. Pochi attori in fila indiana si trasformano nel ferocissimo drago che fa la guardia al vello; quattro bandierine piantate sulle spalle di un giovane guerriero ci dicono il numero di eserciti di cui dispone;

un ventaglio si trasforma in spada per uccidere, in virtù di incantesimo.

Le danzatrici e gli attori, che talvolta indossano calzature dalla suola molto alta, muovono, vorticosamente le lunghe maniche dei rutlanti, coloratissimi costumi, scuotono con cipiglio la testa accosciata con complicati copricapo, pericolosamente in bilico. La scena della follia di Medea - che, abbandonata da Giasone, decide di uccidere la rivale, figlia del re e i due figli - è bellissima per la carica di emozione e violenza che, attraverso la parola, il canto e la danza, l'attrice Peng Hui Heng riesce a trasmetterci. Giasone è interpretato dalla bravissima Pei Yang Ling «tesoro nazionale vivente», una delle maggiori attrici cinesi del genere. Al contrario, infatti, di quanto succede nel teatro giapponese classico dove recitano solo uomini, qui, spesso, le donne assumono identità maschili. E il «bisticcio» dei sessi, rigorosamente mimetizzato dal trucco accentuato e dalle maschere crudeli rende, se possibile, ancora più emblematico e coinvolgente lo scontro fra bene e male che si rispecchia nella grazia cruda di questo teatro.

«Non c'è domani» di Julien Green con Gianni Agus e Anita Laurenzi

Tutti in trappola aspettando il terremoto

BRESCIA. Americano a Parigi, romanziere di successo, membro dell'Accademia, autore di testi teatrali poco conosciuti da noi, il quasi novantenne Julien Green è ora di scena con «Non c'è domani» al Centro Teatrale Bresciano, nell'ambito di un cartellone interamente dedicato alla Francia. In bilico tra metafisica e assurdo, alliere di un teatro letterario nel quale la sola dignità della scrittura sia in grado di guidare i meccanismi della scena, Green (il Ctb gli dedicherà sabato un convegno, nel corso del quale verrà anche consegnato a Green il premio Diego Fabbrì) pone in primo piano i temi spirituali della colpa e dell'impossibilità della redenzione visti come epifania di una società ridotta a un nido di vipere, malata e, soprattutto, non in grado di trovare rimedi al morbo che la distrugge.



Green dedicata a Louis Jouvet, iniziata a scrivere a Taormina nel 1950, messa da parte per il ben più celebre «Sud», e conclusa, nel 1980, è assente, ai bordi della storia. Quello che interessa Green, infatti, sono i pensieri, le reazioni, i timori dei suoi personaggi che ci rappresentano sempre chiusi dentro il salotto di casa Lucchesi simile a una trappola per topi. Un salotto che non è il centro del mondo, ma piuttosto l'ultima zattera alla quale si aggrappano i protagonisti. E preso da ansia - si direbbe - dimostrativa all'interno di un testo che lo è, moralisticamente, altrettanto, mette in campo un bel campionario di varia umanità.

- Perché proprio una Skoda? - mi ha detto

- Perché con un finanziamento di 7 milioni senza interessi* è ancora più conveniente - gli ho risposto.

Skoda Favorita 1.3 cc dal 10.250.000 • Skoda Forman 1.3 cc dal 11.850.000
Skoda Automobili Italia S.p.A. - Tel. 049.8091445 - T.A.N. (Tasso Annuale Nominale) 0% - T.A.E.C. (Tasso Annuo Effettivo Globale) 0% - Salvo Approvazione Finanziaria S.p.A. - valido fino al 26/1/93

Ci credo, è Skoda.

Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16
Via San Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena

BANDO DI GARA

Questa Amministrazione riapre i termini di partecipazione alla licitazione privata indetta ai sensi del D.L. 358/92 e della L.R. n. 22/80 e s.m. di cui al precedente bando di gara pubblicato sulla G.U. in data 13-11-92, sulla G.U. in data 17-11-92 per la fornitura di:

Lotto 1 - Carne bovina fresca	L.370.000.000
Lotto 2 - Carne bovina porzionata semilavorata congelata	L.160.000.000
Lotto 3 - Ricomposta di carne	L.35.000.000
Lotto 4 - Prodotti avvinuoli e uova	L.410.000.000
Lotto 5 - Salumi - Insaccati - Lombo di suino fresco	L.380.000.000
Lotto 6 - Latticini e burro	L.140.000.000
Lotto 7 - Latticini	L.110.000.000
Lotto 8 - Formaggio Parmigiano-Regg.	L.75.000.000

Importi presunti IVA esclusa

La Ditta può presentare offerta per uno, o più lotti. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'U.S. 16 Servizio Economico, Via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (Tel. 059-379310) entro il termine perentorio del 4-2-93 (ore 12).

La Ditta dovrà presentare dichiarazione con le forme di cui alla L. 4-1-88 n. 15, riscontrabile per l'aggiudicatario, che attesti sotto la propria responsabilità di: - non trovarsi in alcuna delle situazioni di cui all'art. 11 del D.L. 358/92; - di aver avuto, negli anni 1989-90-91, un fatturato annuo pari ad almeno 5 volte l'importo presunto di ogni singolo lotto d'interesse con specificazione che il fatturato è relativo alla categoria merceologica del lotto stesso. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Saranno ritenute valide le domande di partecipazione già presentate in relazione al precedente bando, e sono ammesse eventuali integrazioni da parte delle ditte concorrenti. Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica il 18-1-93 e a quella della CEE il 15-1-93.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Dr. Flavio Pellicani)